LA GRIGNA AL CONTRARIO

Numero 31 - Settembre 2018

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

La Grigna al Contrario - Numero 31, Sett. 2018
Redazione: M. Corvi
Contatti: http://ingrigna.altervista.org

In questo numero

Editoriale - Il diario di campo

M. Corvi

La Grigna è sempre lí con le sue grotte, da milioni di anni. Si continua a fare speleologia in Grigna, ad andare nelle sue grotte. Ma qualcosa e' diverso. Da oltre un anno, Andrea segna gli ingressi con il solo numero catastale, senza la scritta "ingrigna" e l'anno. E nel comporre le schede delle nuove cavita' che scopre riporta se stesso solo come affiliato al "GGM", quando prima scriveva "InGrigna!". Il "campo" 2018 ha visto una partecipazione alquanto ridotta: circa 20 speleologi di cui un terzo saliti per soli due o tre giorni, e un altro terzo meri "turisti".
Come è successo? Il progetto InGrigna! era un'idea, un modo di fare speleologia a 360 gradi. Guardando la montagna, prima che le grotte, piccole finestre socchiuse su un carsismo molto piu' grande di noi.
E' dunque finito InGrigna! ? E` stata la Grigna a far nascere il progetto. E la Grigna è sempre lí con le sue grotte. Ci pensa la Grigna a portarlo avanti quando riconosce che ci sono degli speleologi a sua disposizione.

"Vieni avanti, cretino", mi diceva, nel complesso.
Certo che la differenza di livello fra noi e la Grigna fa paura!

In questo numero: qualche scritto dal campo, e un articolo dopo la punta dello scorso inverno in W le Donne.

Impressioni di un campo da zero stelle - Grigna 2018

Martimucci Vincenzo

Il titolo non deve trarre in inganno, si tratta di un campo speleo molto spartano come comodità, niente cucina, niente acqua per lavarsi (a parte piccole bottiglie per lavaggio mani denti e bidet), niente posti per ripararsi da eventuali piogge (e piove spesso), un piccolo deposito per proteggere le attrezzature speleo gentilmente messo a disposizione dal rifugio Bogani, ma un numero impressionante di cavità da poter esplorare e visitare in un minuscolo spazio geografico, splendidi sentieri montani e mulattiere da percorrere, una disponibilità e accoglienza dei proprietari del rifugio bogani quasi "meridionale" … la lampada di aladino …
La relazione parte e racconta le attività che hanno coinvolto pugliesi e calabresi, ci sono altre attività che sono state fatte prima e durante la nostra permanenza in Grigna!

Sigle gruppi speleo
GGM Gruppo Grotte Milano (Milano)
GSG Gruppo Speleologico le Grave - Verzino (Cosenza)
GSNE Gruppo Speleologico Natura Esplora - Summonte (Avellino)
GSLN Gruppo Speleologico Leccese 'Ndronico (Lecce)
SCR Speleo Club Ribaldone (Genova)
SCE Speleo Club Erba (Como)
GGBA Gruppo Grotte Busto Arsizio (Varese)
SCRL Speleo Cai Romano di Lombardia (Bergamo)
GST Gruppo Speleologico Tivano (Como)

Sigle partecipanti
PM Paolo Mauro (GSG) - VM Vincenzo Martimucci (GSNE) - GS Gianluca Selleri (GSLN) - SP Sabrina Pedull= (GSLN) - AC Alessia Casaluci (GSLN) - MM Maria Rosaria Marchetti (GSLN) - MC Marco Corvi (SCR) - AR Alex Rinaldi (SCRL) - AR2 Alberto Romairone (SCR) - AM Andrea Maconi (GGM) - FS Felicita Spreafico (SCE) - EC Enrico Carnati (SCRL) - Massimiliano Gerosa (SCRL) - FR frytka Polacco http://www.frytkapunk.pl/ - SG Sandro Ghidelli (GGBA) - AB Adriano Bertoletti- GT Giusi Troiani (GST) - LJ Emanuele Citterio (GST)

Sigle grotte
[W] W le Donne LO 1936, [Wlc] W le Capre, [Gms] Abisso Maestro Splinter LO 5064, [Gbc] Le Bambine Crescono LO 1839

11 agosto sabato
PM - partito da Cosenza - recupera VM dagli alburni verso le 13.00 e insieme partono in direzione lecce, dove arrivano verso le 19.00 dopo aver fatto qualche acquisto di dettaglio al decathlon e bricoman per unirsi al gruppo di salentini e partire tutti insieme la domenica mattina

12 agosto domenica
Si parte da lecce prestino, verso le 7.30 GS, VM, PM, SP, AC, MM (5 pugliesi e un calabrese con due auto) ci attendono 12 ore di viaggio auto. Con le varie soste tecniche fatte, dopo aver superato il Rifugio Cainallo, arriviamo al posteggio X Via della Grigna alle 20.00 (fine strada, attenzione bisogna pagare il parcheggio auto in anticipo, o giornaliero o annuale 7 euro)
Preparati gli zaini per il trasporto a spalla lungo la mulattiera si parte verso le 20.30, nel frattempo fa buio e sopraggiunge un bel freschetto che ci sarà di sollievo durante la dura salita lungo il sentiero. Seguiamo le indicazioni del sentiero segnalato come Bogani-Brioschi n.25. Il sentiero inizia attraversando un bosco di faggio: camminando in salita, si arriva fino ad una curva per proseguire diritti. Sul sentiero, specialmente percorso al buio, bisogna fare attenzione, troviamo saliscendi su roccia e gradini di legno.
Una volta arrivati al bivio, proseguire dritto lasciando sulla

destra il sentiero n.24 che conduce al rifugio Bietti e alla Cresta di Piancaformia. Poco più avanti il sentiero scende per circa 70 metri e qui possiamo ammirare, oramai alla luce della luna i due splendidi torrioni "Il Frate e la Monaca" situati poco sotto. Tirato un pò il fiato, il cammino riprende in ripida ascesa e superiamo in sequenza un ponticello di legno ed un cancello fino ad arrivare all'alpeggio di Moncodeno.
Da questo punto in poi l'ambiente cambia completamente: troviamo solo pascoli e larici. Da qui al rifugioBogani c'è la parte più ripida e faticosa del sentiero, che normalmente scarichi si percorre in pochi minuti. Arriviamo al rifugio bogani alle 23.30 (qualcuno arriva un pò prima, qualcuno un pò dopo) quota partenza 1413 parcheggio - quota arrivo 1815 rifugio bogani (ctr geoportale lombardia) sono lì ad aspettarci AR, AM e FR mentre MC e AR2 sono già in tenda a dormire. Due chiacchiere, una fettina di crostata e tutti a letto, domani si entra a W dopo una breve pausa esplorativa (ultima discesa risale a giugno 2018, FB ha portato i russi in un'esplorazione profonda e hanno avuto qualche criticità dovuta a meteo avverso) ma le ultime esplorazioni impegnative sono state a dicembre, quando W si lascia percorrere nelle zone più profonde da poca acqua.
VM accompagnato da AM, lascia attrezzature speleo al pollaio e monta già la tenda e dorme al campo con gli altri, il resto dei viaggianti per la prima notte preferisce utilizzare il rifugio Bogani

13 agosto lunedi'
A parte GS tutti gli altri terroni non hanno la minima idea di dove ci si trova, lo scopriremo nei giorni successivi. il campo ha una maggioranza meridionale 6 vs 5 in tutto dovremmo essere in 11. A parte le comodità - ovviamente a pagamento - del rifugio bogani, c'è acqua solo per bere e per piccole pulizie personali. Nono ci sono tavoli, sedie, tendoni, anche perchè l'affluenza quest'anno è stata ridotta. Il meteo non promette nulla di buono, prevista pioggia tutti i giorni, però in realtà, in tutta la permanenza abbiamo preso due gocce d'acqua solamente sabato.
VM sveglia alle 7.30, colazione e briefing per attività:
MC e AR2 vanno in grotta nella 1815, grosso pozzo sceso per ora per circa 200m e fermo su un salto di 50m.
LJ, AM, GT, AC, SP e SG volevano andarci ma han preso solo temporale
GS, AR, FR, VM, PM e MM partono per il sentiero 25 Bogani-Brioschi (via Ganda), il sentiero lo si lascia quando si sale il canalino di W che porta a raggiungere il sentiero della cresta di Piancaformia. Il sentiero è in ripida ascesa, dopo 1,8 km raggiungiamo i 2180 mt di quota trasportando a spalla l'attrezzatura per la discesa speleo oltre a viveri e sacco a pelo, che non sono leggerissimi. Asciugato il sudore e avviata la vestizione alle 13.00 siamo tutti in grotta diretti al campo -900, lungo la strada facciamo una breve sosta al campo -400 e sostituiamo alcuni tratti di corda usurata segnalati da FB.
W ci lascia entrare e si fa vedere in tutta la sua grandezza, un pensiero ai racconti di Gbad, a -900 si arriva stando quasi sempre su corda, servono attrezzi abbastanza nuovi (pulegge e kroll) perchè c'è parecchia usura dovuta a sabbie molto sottili e aggressive presenti sulle corde. La roccia è spesso molto scura, assorbe la luce e non aiuta a capire le dimensioni degli ambienti che stiamo percorrendo.
Decidiamo di non portare la reflex per foto, non conosciamo la grotta, è meglio evitare di portare pesi in più, avremo meno difficoltà di progressione e dovremmo uscire con meno fatica. VM PM e MM non hanno mai affrontato tali profondità a due gradi di temperatura. Non sappiamo come il nostro fisico reagirà all'esplorazione.
Seguo AR in discesa portando una 60 per sostituire tratti di corda deteriorati, descrive minuziosamente la grotta mentre la percorriamo e alla fine mi sembrerà di conoscerla già da tempo… Pozzi con piccole concrezioni cristalliformi bianche, Utopia con un tiro da 60, il meandro del vento e il Baboia con partenza stretta, sono ricordi che rimarranno impressi ai nuovi visitatori meridionali accolti da W.

Arriviamo al campo -900 alle 20.00, levate le tute sistemiamo i sacchi a pelo, ceniamo e ci prepariamo al bivacco in grotta. Mentre cerchiamo di capire quali problemi ha il fornello a benzina, FR presenta alcuni problemi "fisici" crampi che cmq riesce a gestire autonomamente, "tutto bene" "non capisco niente" "grazie Paolo" "corda libera" :-). AR si è un pò preoccupato… probabilmente ridurranno la durata delle esplorazioni profonde e usciranno giovedì invece di venerdì

14 agosto martedi'
sveglia alle 8.30, non era un sogno, siamo in un sacco a pelo leggermente inumidito in una piccola tenda con un tetto di 900 mt di roccia sulla testa. Colazione, vestizione, chiacchiere e bruco gianluco. Alle 12.00 GS, AR e FR proseguono verso il salone Ingrigna -1150m, ci invitano anche a proseguire per un pezzo con loro, ma decidiamo un approccio prudente, VM, PM e MM ci avviamo verso l'uscita lasciando un pò preoccupati GS e AR (chissà se riusciranno ad uscire…, fate attenzione a non sbagliare strada, seguite il filo telefonico)
Dopo vari errori di valutazione sul "dove siamoooo" alle 20.00 VM, PM e MM arriviamo al campo -400, saccheggiano i viveri lasciati da FB e fanno cena chiacchiera e riposo notturno, il the lo abbiamo finito. Il campo è organizzato in maniera impeccabile e si nota una forte impronta femminile.
GS, AR e FR si sono diretti al campo -1100, sistemato un pò di attrezzature e poi hanno proseguito nel salone INGRIGNA a completare risalita cominciata da AR. sopra la risalita c'è uno scivolo che la biforca in due direzioni, chiude in entrambe le direzioni. ritornati al campo -1100 cena chiacchiera e riposo notturno

15 agosto mercoledi'
sveglia alle 7.00, siamo ancora in grotta, però a "soli" 400 mt di profondità dall'ingresso. colazione con brodo e grano kamut (scaduto a dicembre ma buonissimo). Vestizione e partenza alle 8.30 alle 14.00 siamo tutti fuori da W, a pochi mt dall'uscita si perde un po l'orientamento, anche perché bisogna percorrere un nuovo tratto finale, più breve, dove non c'è il filo telefonico da seguire. Dopo cambio e carico zaini ci dirigiamo felicissimi verso il rifugio bogani. Stavolta il sentiero è in discesa ma arriviamo comunque tutti sudati e stanchi verso le 16.00. Verso le 17.00 rientrano anche SP e AC e ci scambiamo informazioni In serata si cena al campo insieme a Simone e Giovannella, giunti direttamente dal campo in marguareis, pare stiano facendo una visita a vari campi speleo in Italia.
GS e AR ritornano al salone INGRIGNA (FR rimane al campo -1100) dopo un aver attrezzato un traverso a 30 metri è stata raggiunta una seconda finestra che va verso l'alto, entranti in questo ambiente c'è una risalita da proseguire in artificaile. Al pozzo Badino c'è molta acqua, si preferisce non scendere. Recuperato FR al -1100 si sono spostati tutti al -900 cena chiacchiera e riposo notturno.

16 agosto giovedi'
dopo un -900 non c'è molta voglia di tornare in grotta subito, quindi ammutinamento generale ed evitiamo di andare in grotta. Però una passeggiata per sciogliere i muscoli sarebbe ottima. MC, AR2, AM e FS vanno al dito, recupero corde e

disarmo da -700m.
GS, AR, FR sveglia a -900, colazione e verso le 13 inizio risalita per uscita dalla grotta.
MM SP e VM dopo mattinata di chiacchiere alle 11.30 si congedano da PM e AC partendo per un trekking al rifugio Brioschi con passaggio all'ingresso di W e cresta - sentiero 25 Bogani-Brioschi (via Ganda), il sentiero lo si lascia quando si sale il canalino di W che porta a raggiungere il sentiero della cresta di Piancaformia. Arrivati a W cerchiamo di farci male cercando nei tubolari un giubbotto di MR ma il buon senso ci fa desistere. Dopo ampia pausa al rifugio Brioschi proviamo un sentiero su cresta (la via invernale) che dovrebbe portarci alla via del nevaio (almeno così dice il garmin). L'escursione è azzeccata, paesaggi mozzafiato e il vallone del nevaio è strepitoso, praticamente ogni sempre c'è un buco in parete o una grotta che si apre vicino a noi.
In particolare entriamo nella 1839 "le bambine crescono" (abbreviato "le bambine") vedere foto e video, attirati da una forte corrente d'aria freddissima in uscita, dopo un ingresso senza corde ci si affaccia ad un pozzo da oltre 100 mt, non è il caso di scendere senza attrezzature. [ndr MC:il primo pozzo grosso della 1839 è un p60, da una finestra a circa -40 ci si immette in un secondo pozzo, dopo il meandro, c'è un p110 - rilievo su Poligrotta n. 3].
Rientriamo al rifugio alle 20.30 e abbiamo iniziato a capire qualcosa di più sulla grigna "magica". In serata, dopo pasta al pesto, andiamo a rifugio a bere un pò di vino e ci riuniamo con AR, GS e FR appena arrivati e usciti da W. La serata prosegue nelle solite chiacchiere speleo

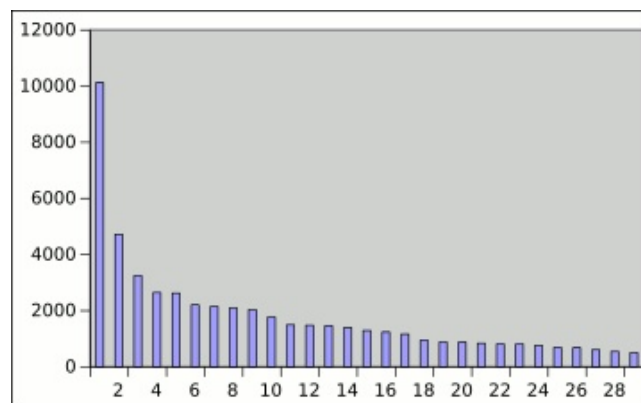
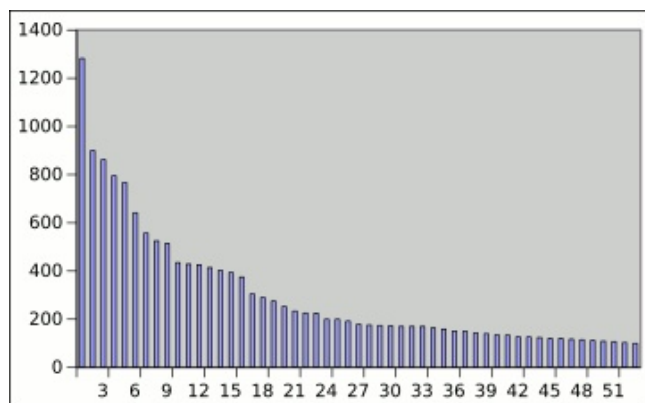
17 agosto venerdi'
VM e MM supportano AR e FR a portare giù al parcheggio un pò di materiale per alleggerire il viaggio finale di chiusura campo del fine settimana. AR ci porta su un sentiero diverso rispetto a quello fatto all'andata, percorriamo subito un tratto in salita che dal Bogani ci porta sul sentiero Via della Ganda della cresta, da li scendiamo verso il parcheggio, lungo il sentiero alla capanna ci godiamo la vista dell'arco di pietra simbolo della Grigna. Accompagnamo FR giù a Varenna e poi a Mandello del Lario, dove salutiamo FR che riparte per la PL. Spesa all'eurospin con cassiera calabrese, gelato, panini, birra, sigarette, pediluvio nel lago di como e ripartenza per il rifugio bogani. Le tre angurie baby acquistate da AR gli daranno filo da torcere in salita, non vogliono stare ferme nel largo tubolare.
Cena finale di fine campo, MC, AR2 lasciano il campo in serata e quindi anticipiamo la cena di fine campo al venerdì. A tavola nel rifugio bogani, dopo una serie di domande risposte e racconti, si inizia a delineare la dimensione di questa area speleologica come assolutamente eccezionale.
In tutta la Grigna Settentrionale (Grignone) e Meridionale (Grignetta) si contano quasi 1300 grotte. La parte settentrionale (Moncodeno), che stiamo frequentando e che in parte abbiamo perimetrato con i sentieri percorsi, ne contiene

200 in una superficie di 2 km quadri. Di queste 600 grotte circa 22 hanno profondità superiore a 100 metri (52 nell'intero gruppo delle Grigne), forse più di 100 buchi contengono depositi di ghiaccio, probabilmente fossile. Distribuendo lo sviluppo complessivo di tutte le grotte del Moncodeno (circa 40 km) sulla superficie si ottiene un dato singolare e forse unico non solo in italia: 20 km di grotte in ogni km quadrato di superficie, ma in realtà sarebbe corretto parlare forse di un unico sistema carsico, quello della Grigna Settentrionale, anche perchè il recapito finale dovrebbe essere Fiumelatte (LO 1501) per tutte le cavità.

18 agosto sabato
AR, AC, MM, VM, SP foto alla Grotta Maestro Splinter, con ingresso a pochi metri dal rifugio bogani. Scesi fino a circa -60. report GS: abbiamo aperto il fondo del pozzo, c'è un saltino di un paio di metri che si fa in libera dopo di chè parte un pozzo da 20/25 poi alla base del pozzo c'è un meandrino brevissimo ma un pò scomodo, e si arriva alla base di un camino che risale, però di fronte all'uscita del meandrino c'è l'ingresso di un'altro pozzo da 5 metri non di più, sembra largo, cioè è largo, però l'ingresso è molto stretto e va allargato, però dall'ingresso del pozzo esce un bel pò di aria.
GS e PM proseguono disostruzione/esplorazione di W le capre, iniziata il giorno prima insieme anche ad AC e SP. Wlc e' stata reperita nel 2015 ed aperta il venerdì prima del nostro arrivo.
AM e FS han fatto revisioni in Bregai e in una di queste si sono fermati a -50m su pozzo.
in serata ultima cena con gli avanzi del campo, smontaggio campo e ripartenza per il sud

19 agosto domenica
Ore 01.00 sosta tecnica per riposo in autogrill Modena con risveglio ore 04.00 cappuccino e cornetto da dimenticare (altro che eatitaly, una cagata). Arrivo a Lecce alle 14.00. Arrivo a Taranto alle 16.00. Arrivo a Cosenza alle 19.00.
Resta la netta sensazione, con questa esperienza, di aver solo scalfito la superficie di un iceberg enorme di cui io stesso ignoravo l'esistenza, un enorme grazie ad alex, corvo andrea e gianluca per averci convito a venire in questi posti.

Le conoscenze del carsismo in Grigna
Corvi Marco

Le "classifiche" delle grotte conosciute della Grigna piu' profonde di 100 m (figura a sinistra) e di quelle piu' lunghe di 500 m (figura a destra). Dati tratti dalla BDSL (Banca Dati della Speleologia Lombarda - Federazione Speleologica della Lombardia), Agosto 2018.

S’acostaven dies durs

Ferriol Canyelles Rovira

S’acostaven dies durs, llocs desconeguts, destins incerts…Un escenari òptim per l’autosuperació, l’afany per descobrir i l’exploració dins i fora de la nostra persona…
De nou, Speleo Discovery ha volgut conèixer una mica més el món subterrani que s’amaga sota els nostres peus…Aquesta vegada viatjant fins al massís de Grigna, un lloc màgic situat a la provincia de Lecco, Itàlia. Un massís calcari que alberga centenars de cavitats, entre elles la cova amb més profunditat, però no en desnivell, d’Itàlia; W le Donne (-1313 m.p.).
Gràcies a la invitació de l’amic Alessandro Rinaldi, membre del Progetto InGrigna; hem pogut descobrir W le Donne, posar el nostre petit granet de sorra a la seva campanya d’exploració i conèixer a altres membres del fantastic equip que sempre que tenen ocasió, s’escapen uns dies desde diferents punts del país per intentar seguir treient metres de profunditat al monstruós forat.
Feia un bon dia, i després de gairebé 5 hores d’aproximació per neu carregats amb tot el material, vam entrar a la cavitat situada a uns 2200m d’altitud. Ens vam distribuir en 2 grups de 4 persones i un cop armats amb tot el material de progressió començàrem a descendre pou rere pou fins arribar al camp 2, situat a -900 metres de profunditat. Amb poc més de 4 hores ens havíem plantat al nostre primer objectiu, i en aquell moment, ja exhausts, només pensàvem en sopar i dormir per estar preparats per la dura punta d’exploració que ens esperava el dia següent.
Divendres al matí ens aixecàrem i el fred característic de les cavitats alpines ens va fer estar una estoneta més dins del sac mentres sentíem a l’altre grup preparar-se. El camí fins al camp 3 (-1150m.p.) obliga a passar pseudosifons i trams aquàtics, així que ja un cops esmorzats vam adornar-nos amb els tratges secs. Passats el camp 3 arribàrem on el primer grup estava equipant el pou trobat en l’última campanya i aquí és on ens va colpejar la desil.lusió de la jornada… el pou moria en un meandre estret infranquejable sobre els 1250m.p. El 8è fons trobat de W le Donne es tancava deixant-nos així sense poder superar la profunditat màxima de la cavitat. Mig decepcionats començàrem a recular per tornar al camp 2 a dormir i sortir el dia següent fins a fora.
Ja diumenge al matí, havíem previst sortir de dia per no torbar-nos amb la gèlida nit pre-àlpica. A compte gotes anàrem sortint i en arribar a la boca ens vam adonar que estava nevant i que el gruix de neu era considerable… – ”Si us plau, que estigui el refugi obert” – és l’única cosa que pensàvem mentres ens posàvem els grampons… i…Siiii!! El dia ens va somriure després de les últimes dures jornades… Uns raviolis casolans amb parmigiano la mar de bons ens esperaven per donar-nos les forces necessàries per arribar fins on teníem els cotxes mentres comentàvem la jugada i parlàvem de futurs projectes.
Agraïments a l’Equip InGrigna per la seva gran tasca, la seva hospitalitat i lloar el seu potencial, coneixement i experiència espeleològica; i especialment donar les gràcies a l’amic Alessandro Rinaldi. Molta força!!!
Components de l’exploració: Alex Rinaldi, Andrea Maconi, Fabio Bollini, Filippo Felici, Francesco Ferraro, Mirko Mangini, Paolo Ramò, Ferriol Canyelles Rovira (Speleo Discovery)

Impressioni sul campo InGrigna! 2018

Ghidelli Sandro

Il Campo quest'anno è stato positivo, pure per me.
Oltre alle grotte, anche per i momenti serali al rifugio dove c'era sovente una bella compagnia.
Le uscite a cui ho collaborato sono state alla nuova cavità denominata W le Capre, scoperta nel 2015, ma aperta durante il Campo attuale da Enrico C., Adriano B. e Massi G. La grotta è importante perché si trova in una zona del Bregai Basso povera di cavità (a parte Frigobox). Per il momento si tratta solo di un pozzo da 10 m con saletta laterale, seguita da un camino, però chiuso. Ma la grotta può proseguire sotto la verticale del pozzo, dove infatti esce una decisa corrente d'aria.
Bella anche l'uscita agli Zucchi del Nevaio, anche se non mi sono calato in nessun pozzo. Ero già stato lì un paio di anni prima con Andrea M. e Marco C. Quest'anno c'erano anche Lele, la Giusi e Alberto, un collega ligure di Marco. Dicevo, ero già stato in quel luogo, ma ho rivisto volentieri quell'immenso tavolato piatto, liscio e traforato di enormi pozzi, che meriterebbe di rappresentare il carso delle Grigna in qualche copertina o locandina.
Intrigante anche l'escursione con Andrea M. al Palone per la sua abilità di trovare buchi in ogni angolo montano, anche quelli adatti alle mie capacità!
L'ultimo giorno ero con Lele e Giuisi e, mentre loro erano dentro al Bambino, ho dato un'occhiata a un buco lì vicino. Dopo un breve lavoro alla roccia davanti all'ingresso, riesco a entrare e si tratta di una grotticella lunga 4 m dove nel punto più basso esce un po' di aria. Direzione, opposta a quella dell'abisso vicino.
È bello chiudere il campo con qualche sorpresa!

Impressioni di un piccolo campo

Romairone Alberto

Arrivato alle Foppe all'alba delle 21.00 di domenica 12 agosto, trovo al campo solo due tende: quest'anno non c'è tendone, la prima settimana di campo erano solo tre persone.
Stessa sera... Qualcuno al Bogani cena, altri arriveranno in nottata dalla lontana Puglia passando a prendere qualcuno anche in Calabria: questa forse sarà la settimana con più speleo e tante più grotte, penso.
É già venerdì, questa sera scenderò a valle dopo la cena in Bogani.
Oggi una squadra di pugliesi ha aperto il fondo di una nuova grotta, l'indomani passeranno la strettoia per esplorare il vuoto ignoto.
Di fatto il campo si concluderà con molti risultati in proporzione a quanti speleo, ma quest'anno qualcosa mancava... Il mio umile pensiero da osservatore del movimento InGrigna, e frequentatore della Grigna da soli pochi anni, é che il prestigio di W le Donne porta fin lassù molte facce nuove attratte dalle fantastiche cronache di questa Grotta e dei suoi pionieri esploratori: forse si parla troppo poco delle altre esplorazioni nel buio profondo del Grignone?
Questa non vuole essere una polemica, nonostante da genovese mi riesca bene farne, ma un pensiero su cui riflettere, su come un abisso con le sue cronache, abisso sicuramente emblematico, un mito forse, possa farci dimenticare di tutti gli altri, delle montagne che li custodiscono e degli uomini che ne hanno fatto la storia, dimenticati o misconosciuti, senza post e like.

Popcorn time
Il ramo verticale
Ghidelli Sandro

Vi ricordate l'articolo del n.24 (2015)? Chi l'avrebbe mai detto, la grotta ha riservato ancora sorprese. E in ben due punti. Uno si sapeva già, la prosecuzione la si vedeva al di là di magnifiche concrezioni. L'altra era un tantino più misteriosa. Più persone mi avevano detto: "Ma cosa vuoi che ci sia là, è così stretto!" E invece tolti opportuni sfasciumi, conditi da deposito chimici che li rendeva più "biscottosi", si cominciò ad intravvedere una discesa non proprio così angusta, e, sorpresa!, sotto un bel fratturone che conduceva a...
Il merito lo si deve anche all'intraprendenza del ballabiese Adriano e il rovagnatese Enrico, i quali dopo aver disgaggiato un pezzo di parete problematica, scendono ed esplorano circa 20 m di grotta. Tornati poi con me proseguiamo l'esplorazione, raggiungendo un fondo in un ambiente piuttosto ampio per gli standard della montagna, dove pare la grotta, o meglio l'uomo, abbia deciso di porre il termine.
Chi persevererà, proseguirà!

Per i patiti delle misure, la grotta ha superato i 60 m per una profondità ormai superiore a 20 m.

L'ingresso della LO 1815
Foto Ghidelli S.

Ogni tanto nel cielo nasce una stella
Corvi Marco

Durante il campo 2017, Andrea mi porta a rivedere grotte sugli Zucchi del Nevaio, ... La 1815 si presenta come due pozzi comunicanti. Entriamo nel primo, una decina di metri. Chiude in frana. Scavando un poco appare la partenza di un pozzetto che, tuttavia, non ci azzardiamo a scendere perche' dalla frana vi cadono dentro continuamente sassi. Addocchiamo anche la finestra che dovrebbe fare da collegamento fra i due pozzi, ma la lasciamo per un'altra volta.
Ci spostiamo al secondo ingresso, un poco piu' in basso e piu; profondo (circa 30 m). Sembra ci sia un ghiaione sul fondo e la grotta sembra continuare con una galleria in discesa. Dopo un paio di tentativi falliti riusciamo a trovare un punto dove la roccia e' abbastanza buona per armare e scendere.
La sorpresa e` che la grotta prosegue verticale, e il ghiaione appoggia su un ghiacciaio, ... ed e` alquanto instabile. Puliamo quanto possibile ed armiamo un corrimano/traverso per spostarci in fuori evitando cosi' di toccare i sassi. Il ghiacciaio scende con saltini e scivoli fra le due pareti di roccia. Con la corda che abbiamo arriviamo a circa -70 m, dove parte un pozzo sotto il ghiacciaio. Non si vede il fondo e non ci sono sassi per valutarne la profondita' (solo ghiaccio). Lo stimiamo almeno 20 m.
Usciamo disarmando. E questo e` tutto per la 1815 nel 2017.

Prima del campo 2018, Andrea e Felicita ritornano alla 1815 e verificano e rilevano il meandro di collegamento. Proprio all'uscita sull/ingresso basso si stacca una fetta di parete di alcuni metri e vi resta sospesa.

Campo 2018. Oggi danno temporali, quindi e` un giorni di revisioni. Alberto ed io andiamo alla 1815. Per evitare di solleticare la fetta di parete, entriamo dall'ingresso basso riarmando la via nota. Procediamo vicini per il pericolo che sassi del ghiaione smossi dal secondo finiscano sul primo. Arrivati all/imbocco del nuovo pozzo, parto con l'armo. Scopriremo dopo che, intanto, fuori il tempo s'e` guastato e inizia il temporale. Mentre scendiamo aumenta un poco lo stillicidio, ma, soprattutto, ogni tanto arrivano scariche di sassi mobilizzati dall'acqua piovana, calda rispetto al ghiaccio. Armo spostandomi sulla destra, alla ricerca di una via protetta dalle scariche di pietre. Il pozzo continua a scendere, ..., sembra non finire mai! Infine, dopo sei o sette frazionamenti, parte un tiro lungo nel vuoto. La corda non basta! Risalgo, Alberto mi passa l'ultimo spezzone, giunto le corde, e, finalmente, metto piede sulla base del P120!
Non proprio la base. Piuttosto una cengia coperta di ghiaccio che incastona i sassi caduti. Oltre il cumulo di ghiaccio parte un altro pozzone, pero' non abbiamo piu' corde e persino il trapano esala l'ultimo Watt mentre tento di piazzare un fix di partenza. Risaliamo rilevando.
In uscita procediamo sempre vicini. Alberto tocca involontariamente un massone del ghiaone e questo parte nel pozzo, probabilmente preparato dall'acqua caduta. Lo segue dopo un po' un altro, di sua iniziativa, senza intervento alcuno da parte nostra. Purtroppo abbiamo lasciato le corde per tornare e continuare: bisognera' controllarle per bene.

Ogni tanto nel cielo nasce una stella.
Ogni tanto in Grigna nasce un abisso!